

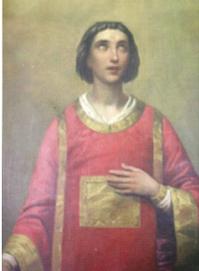
ORARIO SETTIMANALE S. MESSE

XXVII settimana del T.O.

Sabato 3 ottobre	19.00 Mure	+ Silvio Andretta e Angela Munaretto; Tarcisio Panella (30°) e fam.; Pietro Mezzomo; Antonio Franco
Domenica 4 ottobre - <i>XXVII domenica del T.O.</i>	9.00 Laverda	+ Antonietta Campagnolo; Giovanni Xausa, Maria e fam.; Rina Marzaro, Giuseppe e Iselda; Efrem Sasso; Egidio Marchi (ann.), Valentino Pivotto (ann.), Amalia e figli; Anna Rizzolo, Dionigi, Elsa; Guido Campagnolo, Olindo e Maria; don Elia Maroso e fam.; Benvenuta Bussolaro (ann.); Dionisio e fam. Maroso; Maria Lavarda e fratelli; Beniamino Pivotto
	11.00 Mure	+ Maria Scalcon (ann.) e Caterina Boschiero
Martedì 6 ottobre	8.30 Mure	
Mercoledì 7 ottobre - (s. <i>Giustina, vergine e martire)</i>	8.30 Laverda	
Sabato 10 ottobre	11.00 Mure	<i>Matrimonio di Silvia Dal Santo e Andrea Parise</i>
	19.00 Mure	+ Antonietta Caneva (ann.) Giovanni Sandonà e fam.; Severino Sandonà
Domenica 11 ottobre - <i>XXVIII domenica del T.O.</i>	9.00 Laverda	+ Italo Angonese e Adele; Giovanni Villanova (ann.); Matteo Boscardin e Liliana Rossi; Giuseppe Rizzolo (ann.); Franco Minuzzo e fam.
	11.00 Mure	+ Michele Mascarello (ann.)

Congratulazioni a Silvia e Andrea, la prima coppia (e probabilmente l'unica!) che si sposa nell'anno 2020 nelle nostre parrocchie!

Il bollettino parrocchiale e altro lo trovi anche su www.laverdamure.it

	Parrocchia di MURE <i>S. Stephani Protomartiri</i>	Parrocchia di LAVERDA <i>S. Mariae Magdalene</i>	
	36060 COLCERESA (VI) via Collesello, 92	36046 LUSIANA (VI) via Laverda, 1	
	Tel. e fax 0424/708105	Cell. 328/1724443	
	E-mail: laverdamure@gmail.com Sito internet: www.laverdamure.it		

3 - 11 OTTOBRE 2020

XXVII DOMENICA DEL T. O. - ANNO A

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 21,33-43)

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:

«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?».

Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».



Qualche pensiero sul Vangelo:

Curiosa la scelta di questo padrone della vigna, che continua a mandare servi per raccogliere il raccolto, e, dopo la loro eliminazione, fa una scelta scellerata: invia il proprio figlio, che subirà la medesima sorte! Questo è Dio, che è arrivato a donarci il proprio Figlio, per dimostrarci quanto bene vuole all'umanità, ma l'umanità è stata capace di "umiliare" anche Dio, uccidendo suo Figlio...

APPUNTAMENTI PARROCCHIALI

Mar 6 ott	20.30 Mure (sala Stella)	Cons. Gest. Econ.
Gio 8 ott	20.30 Laverda (sala Orfeo)	Cons. Past. Parr.

DIOCESI DI PADOVA
VICARIATO DI LUSIANA

RIPRENDIAMO
il

Per-CORSO 2020/21
PER LA FORMAZIONE DEI LAICI

Riprendiamo il nostro per-corso, con la proposta di due incontri con don Gianandrea Di Donna, direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano. Invitiamo quanti desiderano partecipare a ri-dare la propria adesione in parrocchia o con messaggio a Marianna B. In ottemperanza alle disposizioni covid il Vicariato avverte che potrebbe annullare il per-corso o realizzarlo con un numero adeguato alle normative vigenti.

GIOVEDÌ 3 DICEMBRE

Tema: Come invogliare a ben celebrare la domenica e le altre occasioni liturgiche.

GIOVEDÌ 14 GENNAIO

Tema: Individuare persone disponibili per la cura liturgica nelle nostre comunità. Valorizzare il nesso liturgia, annuncio, carità.

DOVE: Salcedo, presso chiesa parrocchiale

ORARIO: dalle 20:45 alle 22:15

Info: don Federico Fabris (328 1724443);
don Giampietro Ravagnolo (392 0013273).
Per l'iscrizione rivolgersi al proprio parroco.

NOTIZIE DI COMUNITÀ

Itinerario di preparazione al matrimonio

Per le coppie che stanno preparandosi a celebrare il matrimonio, o desiderano vivere un accompagnamento verso il medesimo, il 10 ottobre incomincia il percorso fidanzati, alle 19.30 a Salcedo (chiesa), con un incontro di programmazione. Per info: 0445.888003.

Domenica 11 ottobre, come suggerimento della partecipazione concreta alla Missione, quanto verrà raccolto dalle offerte alle sante messe sarà devoluto all'**Obolo di san Pietro** (la carità del Papa).

Ricordo che il valore della **s. Messa** non è mai dato come condizione dalla pronuncia del nome del defunto, ma essa **ha sempre valore in sé, in quanto è Cristo il motivo, il centro e il senso della celebrazione.** Altrimenti, le tante celebrazioni senza ricordo dei defunti... non sono celebrazioni? O diventano celebrazioni di serie B?

Se i bambini imparano a fare il segno della croce sin da piccoli, saranno capaci di farlo bene anche da grandi. (N. Perin)

Continua in chiesa la raccolta di **generi alimentari** e **farmaci** (anche usati, non scaduti) a lunga conservazione (*solo alimenti confezionati e chiusi*), che saranno devoluti all'associazione Sankalpa e alle missioni, per i bisogni più imminenti, causati dal Covid.

Orari di ricevimento: Don Federico è disponibile telefonicamente al cellulare.

Lettera ai malati

Carissimo/a,

ho provato ad immaginare in questi giorni di aver a disposizione pochi giorni di vita ancora, e che mi fosse concessa l'opportunità di lasciare come "testamento spirituale" una lettera da rivolgere a te, che da tempo sei costretto a vivere nella sofferenza e nella malattia.

Quella condizione di malattia e sofferenza che tutti noi vorremmo non aver mai come ospite o compagna di vita, e, che invece, chi più chi meno, si trova nel cammino della propria esistenza. Chi magari solo negli ultimi giorni di vita, chi, purtroppo, già appena nasce... per non dire prima di nascere, addirittura... Chissà quante cose passano per la mente di un malato, soprattutto quando è e rimane cosciente: il fatto di non poter più condurre la vita di prima, il fatto di sentirsi "un peso" per gli altri, il fatto di veder soffrire gli altri perché inermi di fronte alla situazione, il fatto di testare con mano la propria fragilità e impotenza...

Si dice che ci sono malattie e malattie, quelle più toste e quelle più "gestibili"... Sarà che di malati ne ho conosciuti tanti, ma non posso esser d'accordo con questa frase tradizionale: ogni malattia è a sé stante, così come ogni persona è un universo a sé stante. Ho avuto modo di imbattermi in persone affette da tumore molto più intraprendenti e coraggiose di persone che, per una semplice frattura al femore, sembravano già sottoterra. La sofferenza ha canoni diversi, tanto quanto ogni persona reagisce con più o meno forza e determinazione a quanto le capita: probabilmente la vita stessa forma, fisico, tempra, cuore e pensiero per reagire; certamente chi conosce la sofferenza fin dai primi anni di vita, è destinato a formarsi una scorza più dura, più forte nella sopportabilità del dolore. Chi soffre ha - a mio parere - una grande opportunità: non aver più tempo disponibile per le cose futili, per pensieri superficiali; ma concentra le sue energie sull'essenziale, su ciò che conta davvero, su quei valori messi spesso da parte o considerati come ovvi, come "di diritto". Chi si trova nella situazione di vedersi infermo, incapace di determinati movimenti o di determinate attività, rischia di considerarsi un "fallito", una persona che non ha più alcun motivo per stare in vita e per rimanere qui; forse, gli passa per la testa anche il pensiero del suicidio, di farla finita... Bruttissimo da dire, e da pensare, ma non mi crea meraviglia: credo sia normale, come sia parte integrante del nostro vivere soffrire, non poter aver garanzie di salute stabile ed eterna. Ciò che troppo ci manca, nell'odierna società, è l'aver persone che aiutano chi sta male... a tirar fuori il meglio di sé: si preferisce il compatimento, il sostituirsi in toto all'altro, all'evitare, poi, di condividere e parlare della malattia. Ancor di più, con chi è malato, e magari grave, si cerca di tutto per non cadere nel rischio di nominare la parola "morte".

Ora più che mai, anche a causa e a motivo del «coronavirus», alcuni pensieri e sensazioni in noi prendono più forma, sono più presenti! Ci si trova costretti all'imposizione di nominare e parlare anche della morte. Perché non farlo più spesso? Perché, quando una persona versa in condizioni critiche, rischiamo di ingannarla, con false promesse, piuttosto di... iniziare assieme il percorso di preparazione con l'Eterno? Sì, a costo di essere considerato pazzo, ma ritengo che come uomini e donne manchiamo nell'aspetto più profondo, prepararci, immaginarci il nostro incontro a tu per tu con Dio!

Per chi è malato è più tragico sentirsi rivolgere attese o promesse poco vere, o diventa il maggior sollievo pensare a quando la sua sofferenza sarà terminata, a quando potrà rivedere le tante persone che gli mancano, a come sarà l'incontro a tu-per-tu con quel Dio che per anni, o per decenni, hanno invocato per aver speranza e aiuto nell'affrontare il male, il dolore?

A te, che sei malato, o che sai di dover affrontare qualche irta salita, ricorda... che la definitiva dimora dell'uomo non è la sofferenza, ma la pace;

a te che ti senti impotente e incapace di condurre una vita dignitosa, ricorda che, nella tua sofferenza, puoi insegnare tanto a chi ti è accanto;

a te, a cui sembra vano continuare a vivere di fronte a certe inspiegabili ed “immeritate” sofferenze, ricorda che in te puoi trovare quella forza e quelle qualità per poter continuare a vivere di fronte a perdite dolorosissime;

a te, che avresti voluto non passare attraverso la malattia, il dolore, l'angoscia, ricorda che il bene, l'amore e i legami che hai costruito, per quanto possano sembrarti svanire, in realtà sono i fondamenti su cui appoggiarti e rimaner saldo;

a te, che hai sperato, pregato, chiesto tante volte a Dio il perché di tanto male, ricorda... c'è un Padre che attende il tuo ritorno a casa per poterti riabbracciare, consolare, accogliere...

Coraggio, amico! Coraggio! La vita è troppo stata pensata bene, perché la sua ultima parola sia la morte; la vita è stata pensata e voluta perché la sua parola ultima sia Eternità, Felicità!

Se non ci credi, o ti pare qualcosa di impossibile... prova a conoscere Gesù Cristo, di più!

Come persone crediamo a tutto quello che ci vendono, spesso e volentieri... Perché non credere e non approfondire anche la sua conoscenza? Che ti costa? E... che avresti da perdere?

Con tanto affetto e stima
un abbraccio affettuoso e spirituale
don Federico